



LETTERATURA

ARTI ▾

SPETTACOLO ▾

MODA

LUOGHI

RUBRICHE ▾

LA CRISI, IL LIMITE E IL NUOVO UMANESIMO

Inserito da Mariapia Ciaghi | Mar 1, 2026 | Arti, Nuovo

Numero | 0 🗨️ | ★★★★★



Ci sono **libri** che non si limitano a descrivere il presente, ma lo mettono in discussione nelle sue fondamenta. È il caso de **La Rivoluzione Globale Pacifica per un Nuovo Umanesimo** ([clicca qui](#)), in cui **Orazio Parisotto** legge la crisi non come un evento passeggero, ma come la forma stessa del nostro tempo: **frattura tra potenza tecnica e responsabilità etica, tra mercato e vita, tra informazione e coscienza**. In questo dialogo per Mockup Magazine attraversiamo i nodi centrali del suo libro – **economia, globalizzazione, lavoro, guerra, diritto internazionale** – fino alla proposta di un **Nuovo Umanesimo** che non promette soluzioni facili, ma indica un compito: ricomporre ciò che la modernità ha separato, restituendo al limite un valore generativo e alla politica una responsabilità condivisa.

Casa Editrice
Luogo di incontro
Condivisione

ARTICOLI RECENTI



**La crisi,
il limite
e il
Nuovo
Umane
simo**
Mar 1,
2026



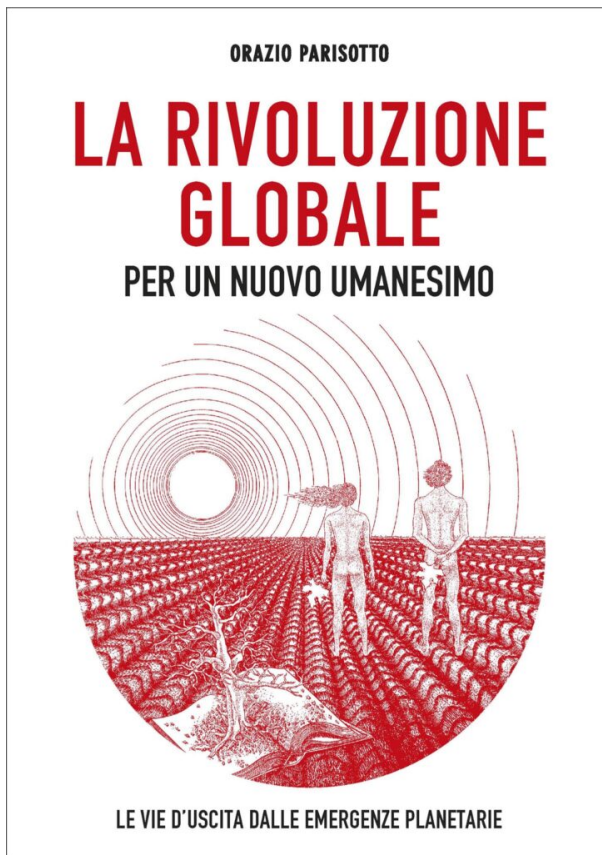
**Ligabue
. Il
coraggi
o e
l'abbrac
cio
dell'ign
oto.**
Gen 24,
2026



**Natale
tra i
campi e
gli
schermi**
Dic 21,
2025

Dialogo tra Mariapia Ciagli e Orazio Parisotto

M.P.C – Nel suo libro lei sembra suggerire che la crisi non sia un incidente della storia, ma la sua forma attuale. Non qualcosa che “accade”, ma qualcosa che siamo. È così?



Clicca sull'immagine per saperne di più

O.P – Sì, credo che la crisi non sia più un evento circoscrittibile nel tempo. È diventata il modo in cui il nostro tempo si manifesta.

Quando parliamo di crisi economica, ambientale, democratica o culturale, in realtà stiamo descrivendo un'unica frattura più profonda: quella tra la potenza che abbiamo sviluppato e la responsabilità che siamo capaci di assumerci. In questo senso, la crisi non è fuori da noi, ma nel modo in cui pensiamo l'uomo e il mondo.

M.P.C – Questo spiega forse perché il suo libro non cerca soluzioni immediate. Piuttosto, sembra mettere in discussione le categorie stesse con cui formuliamo i problemi.

O.P – Esattamente. Se accettiamo l'idea che i problemi siano generati da un certo paradigma, allora cercare soluzioni all'interno dello stesso paradigma diventa un'illusione. Il pensiero critico non può limitarsi a correggere il sistema: deve interrogare ciò che il sistema



Natività. La Grazia e l'inquietudine

Dic 21, 2025



Natale (un racconto di Antonín Kosík)

ANNUNCI



dà per scontato. È un lavoro più lento, meno rassicurante, ma necessario.

M.P.C – Nel suo sguardo sull'economia questo è particolarmente evidente. Lei non denuncia solo gli eccessi della finanza, ma la sua pretesa di neutralità. È come se dicesse che il problema non è la distorsione del mercato, ma il mercato quando si separa dalla vita.

O.P – La neutralità è uno dei miti più potenti del nostro tempo. Quando un sistema si dichiara neutro, in realtà sta nascondendo i valori che lo orientano. La finanza non è diventata “cattiva” per errore: ha semplicemente portato alle estreme conseguenze una logica in cui il valore è sganciato dalla vita reale. Il vero interrogativo è se vogliamo continuare a vivere in una società che misura tutto, ma non sa più valutare ciò che conta.

M.P.C – Anche la globalizzazione, nel suo libro, viene sottratta al racconto dell'inevitabilità. Lei insiste sul fatto che ciò che viene presentato come necessità tecnica è spesso il risultato di scelte politiche non dichiarate.

O.P – Sì. La globalizzazione non è un destino naturale. È una costruzione storica, frutto di decisioni precise. Il problema è che queste decisioni hanno spostato il potere lontano dai luoghi della responsabilità democratica. La sovranità non è scomparsa: si è concentrata in spazi opachi, difficilmente controllabili. Questo produce una frattura profonda tra chi decide e chi subisce le conseguenze.

M.P.C – Nel capitolo sul lavoro emerge con forza una dimensione antropologica. La precarietà non è solo una condizione economica, ma una ferita simbolica.

O.P – Il lavoro è uno dei luoghi fondamentali in cui l'essere umano sperimenta riconoscimento o esclusione. Quando diventa strutturalmente precario, non produce solo insicurezza materiale, ma solitudine, paura, adattamento forzato. L'individuo interiorizza l'idea di essere sostituibile. Questo ha conseguenze profonde sul tessuto civile e sulla possibilità stessa di una comunità politica.



M.P.C – Lei estende questa analisi anche alla sfera culturale e mediatica, parlando di anestesia del giudizio. Viviamo sommersi da immagini, informazioni, stimoli, eppure sembra crescere una forma di cecità.



clicca sull'immagine per aderire alla World Community: "Si tratta di una Community, svincolata da ogni influenza partitica, economica e confessionale, una comunità che intende porsi al servizio di quanti vogliono essere costruttori del Nuovo Umanesimo, impegnandosi per il rispetto dei diritti umani in tutto il pianeta"

O.P – È il paradosso del nostro tempo. L'iperstimolazione non produce consapevolezza, ma assuefazione. Quando tutto è visibile, nulla è davvero comprensibile. La violenza, la paura, la competizione diventano spettacolo e perdono la loro capacità di interpellarci moralmente. Recuperare il limite, il silenzio, la profondità è oggi un atto controcorrente, ma essenziale.

M.P.C – Un passaggio molto forte del libro riguarda la guerra. Lei la definisce non come eccezione della politica, ma come suo fallimento istituzionalizzato.

O.P – La guerra viene spesso presentata come strumento inevitabile di sicurezza. In realtà è il segno dell'incapacità di pensare la convivenza in termini diversi dalla minaccia. In un mondo interdipendente, la guerra non è più solo moralmente problematica: è razionalmente insostenibile. Continuare a investire in logiche di deterrenza significa ignorare la natura dei problemi che abbiamo di fronte.



M.P.C. – Da questa diagnosi prende forma, negli ultimi capitoli, una proposta più esplicita. L'apporto della donna e il nuovo diritto internazionale sembrano indicare una possibile via di ricomposizione.

O.P. – Sì, ma è importante chiarire che non si tratta di aggiunte tematiche. Il femminile, nel libro, non è una questione identitaria, ma un principio simbolico. Indica una modalità di relazione fondata sulla cura, sul limite, sulla responsabilità verso il vivente. È una razionalità che la nostra civiltà ha marginalizzato, privilegiando il dominio e l'illimitato.

M.P.C. – E il diritto internazionale?

O.P. – Il diritto, così come lo abbiamo conosciuto, ha spesso amministrato la violenza invece di limitarla. Ripensarlo significa passare dalla sovranità assoluta degli Stati alla sovranità dei popoli, cioè a una responsabilità condivisa. Senza una cornice giuridica rinnovata, il femminile rischia di restare testimonianza etica; senza una trasformazione della cultura della relazione, il diritto resta forma vuota. È nella loro integrazione che diventa pensabile un Nuovo Umanesimo.

M.P.C. – Un umanesimo che non promette salvezza.

O.P. – No. Promette, semmai, un compito. Chiede di ricomporre ciò che abbiamo separato: potenza e responsabilità, sapere e coscienza, libertà e limite. Non è una proposta consolatoria. Ma credo che, oggi, sia una proposta necessaria.

La Rivoluzione Globale Pacifica per un Nuovo Umanesimo non è solo un libro da leggere, ma un percorso da condividere. UNIPAX mette gratuitamente a disposizione il primo libro guida mai realizzato per operatori di pace, insieme all'abstract e a uno stampato sintetico, in PDF protetto. Un'iniziativa che ha già superato un milione di copie diffuse e che proseguirà per tutto il 2026. I materiali possono essere scaricati gratuitamente su www.unipax.org, sezione



Attività → Insieme per la Pace, oppure
direttamente al link: [Qui](#)

CONDIVIDERE:



VALUTARE:

< PRECEDENTE

Ligabue. Il coraggio e l'abbraccio
dell'ignoto.

CIRCA L'AUTORE



Mariapia Ciaghi

POST CORRELATI



**Dall'amor
e per
l'arte.
Nasce
Confrest
auro**

7 Aprile 2023

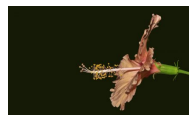


**Siamo
tutti
pezzi
unici!
Ironia e
artigianat
o al**



**Gary &
Spike
Comics
Influence
r in
Trentino**

22 Novembre
2021



**La
pornogra
fia nel
dibattito
femminis
ta**

13 Maggio 2022

servizio della bellezza

24 Novembre
2021

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

COMMENTO

NOME *

EMAIL *

SITO WEB

☐ Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

POSTA UN COMMENTO

CHI SIAMO

MockUp è un contenitore di arte, società e moda edito da Il Sextante. Direttore Responsabile Mariapia Ciaghi. Fondato da Matteo Tuveri, che ricopre il ruolo di Direttore Editoriale, pubblica interventi su letteratura, artigianato, tecnologia, cucina, teatro, cinema e moda con un occhio particolare al costume e al mal-costume. Il suo simbolo è la volpe e da lei prende velocità e capacità di osservazione.

SCRIVICI

info@mockupmagazine.it

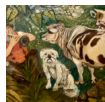


ARTICOLI RECENTI



La crisi, il limite e il Nuovo Umanesimo

Mar 1, 2026



Ligabue. Il coraggio e l'abbraccio dell'ignoto.

Gen 24, 2026



Natale tra i campi e gli schermi

Dic 21, 2025



Natività. La Grazia e l'inquietudine

Dic 21, 2025



Natale (un racconto di Antonín Kosík)

Dic 21, 2025

MOCKUP MAGAZINE

Casa Editrice Il Sextante

- Sede legale: via Calvet 14, 38086 Pinzolo (Trento)

- Sede operativa: via Fara Sabina 2, 00199 Roma

Codice ISSN 2724-0479

© 2024 Mockup Magazine

Direttore Responsabile: Mariapia Ciaghi

Registrazione presso il Tribunale di Roma nr. 54 del 18.6.2020



[Cookie Policy](#)

[Privacy Policy](#)

